

# BOSCHI SONORI

PREMIO D'ARTE AMBIENTALE





# INDICE

- 01 **Dendro Armonia**
- 03 **Mani-Foglie**
- 05 **Il grembo del violino**
- 07 **Canne d'organo**
- 09 **Sonata Variegata**
- 11 **Polifonica**



# DENDRO ARMONIA

*di Elisa Pietracito*

Sullo skyline della Val di Vara emerge una costruzione lignea, una griglia attraverso la quale leggere il paesaggio. Ispirata alla struttura di uno spartito, cinque assi di legno compongono le linee oltre le quali poter immaginare ognuno la propria storia. Guardando bene tra le righe c'è un codice secondo il quale poter interpretare ciò che si vede: è la storia del borgo di Carro, raccontata da alcuni intagli nel legno.

Divisa nelle cinque righe dello spartito sono rappresentate le foreste che regnavano sulla Terra prima dell'insediamento umano, lo sviluppo della civiltà, il bosco, lo sviluppo della cultura, persone nell'atto di piantare alberi e pulire il bosco.



Elisa Pietracito (1998) è un'artista visiva di base tra Firenze e la valle del Mugello. La sua pratica artistica, sviluppatasi come evoluzione del contatto con il paesaggio nel quale vive sin dall'infanzia, affronta le tematiche del contemporaneo tra uomo e natura riflettendo sui valori di sostenibilità sociale e ambientale, utilizzando come soggetti elementi organici o di riciclo, muovendosi tra essi senza limiti di tecnica.

Elisa Pietracito



La suggestione principale dell'opera deriva dal tema del progetto Boschi sonori, nell'interpretazione del patrimonio del territorio da un punto di vista ambientale, sociale e culturale. Prima di tutto, l'artista ha voluto rappresentare visivamente la musica: lo spartito come linguaggio universalmente riconosciuto, che risalta nel paesaggio divenendo un segno visibile e tangibile.

Lo spartito vuoto permette una contemplazione libera del paesaggio e dei suoni che lo compongono: l'opera invita a porre attenzione sui suoni della natura e dell'attività umana, dai quali siamo circondati ma a cui raramente poniamo attenzione.

In secondo luogo, l'opera intende fornire una chiave di lettura dell'ambiente, celebrandone sia gli aspetti naturali che culturali. L'opera presenta un aspetto tattile nell'incisione dei disegni, ispirati sia nello scavo che nell'elaborazione grafica all'azione degli insetti xilofagi che trovano rifugio nel legno del bosco. L'opera invita dunque alla contemplazione e all'ascolto del paesaggio, toccando con mano il racconto che ognuno può ricondurre alla propria storia.

# MANI-FOGLIE

*di Antonella De Nisco e Giorgio Teggi*

L'opera Mani-foglie ci appare e sorprende come una folata di vento, un pentagramma che danza improvvisando linee melodiche e corde in movimento. Le foglie dell'opera, come note di una virtuosa diteggiatura, invitano alla sosta, a entrare e ascoltare le musiche dei vicini boschi.

L'opera è formata da una serie di strutture in tondo/tubolare di ferro ancorate al terreno in sicurezza. Alcune parti di queste, le foglie, verranno intrecciate con le potature degli alberi dei boschi limitrofi.



Si può pensare anche a una piantumazione di rampicanti; un'arte che mette radici, che ha bisogno di cure, mutevole nel corso delle stagioni.

Il progetto prevede lo svolgimento di un workshop a cura dell'artista da effettuarsi nell'arco di 2 laboratori della durata di 1/2 giorni. Nel laboratorio si procederà all'intreccio delle potature con il coinvolgimento di un gruppo di cittadine/i e al completamento dell'opera.

Mani-foglie è un omaggio alla Val di Vara, al suo paesaggio naturale ricco di boschi, acqua e aria. L'opera intende relazionarsi con la cultura

del luogo riferibile all'abilità manuale nell'uso degli strumenti musicali: le mani con cui si intrecciano, sulla struttura filiforme, i rami, le foglie degli alberi locali.

L'opera intende porsi come espressione di virtuosismo manuale, allusione silenziosa

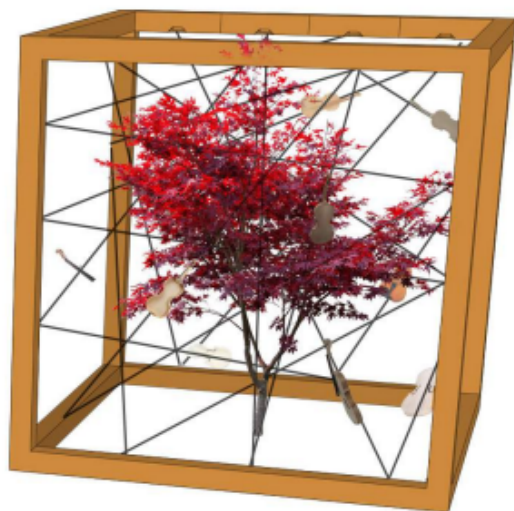
al virtuosismo musicale della tradizione organistica, delle corali, del violino, della giga, della fisarmonica e degli strumenti a fiato.

Antonella De Nisco vive a Reggio Emilia. Artista e docente di storia dell'arte, affianca alla pluriennale attività espositiva la realizzazione di progetti, installazioni site-specific, eventi e lezioni. Insieme a Giorgio Teggi ha ideato il LAAI, Laboratorio di Arte Ambientale Itinerante, con il quale realizza, insieme a gruppi di cittadini, installazioni territoriali intrecciate, tessute, assemblate.

Antonella De Nisco  
Giorgio Teggi



# IL GREMBO DEL VIOLINO



*di Mohammad Fallah*

Il progetto presenta un albero di acero racchiuso all'interno di un cubo, circondato da violini. Idealmente il legno dell'albero di acero verrà raccolto tra 100 anni (nel 2124) e verrà utilizzato per realizzare un violino.

Come suggerisce il titolo, il cubo funge da grembo per il futuro violino. L'obiettivo primario del progetto è quello di enfatizzare il ruolo critico dei materiali nella formazione delle onde sonore. La scelta dell'acero rosso (*Acer rubrum*) non è solo dovuto al suo colore, che crea un contrasto con l'ambiente verde che lo circonda, ma è anche per via del suo legno, rinomato per le sue eccezionali proprietà acustiche, che lo rendono uno dei migliori per realizzare un violino.

Secondo l'artista sarà interessante vedere come, con la crescita dell'albero, cambieranno le interazioni tra esso e il cubo che lo racchiude. Inoltre, la forma e il colore dell'albero varieranno con il cambiare delle stagioni, dando all'installazione nuove forme.



Mohammad Fallah (1984), laureato in Graphic Design all'Università di Teheran, in Iran, nel 2013 si è trasferito a Firenze per frequentare il Triennio di grafica d'arte all'Accademia di Belle Arti. Dopo una residenza d'artista al MABOS Museo d'arte del Bosco sulla Sila è tornato all'Accademia di Belle Arti di Firenze per conseguire nel 2021 il diploma di secondo livello al Biennio di Arti Visive e Nuovi Linguaggi Espressivi, con indirizzo Grafica.

Mohammad Fallah



Materiali e Tempo sono i temi centrali di questo progetto. Diversamente dalla prospettiva di Michelangelo, che vedeva la scultura all'interno della pietra, l'approccio dell'artista è quello di immaginare l'albero all'interno del violino.

Questa opera cerca di aumentare la consapevolezza riguardo al lungo tempo necessario affinché un albero maturi e produca il legname necessario per la lavorazione.

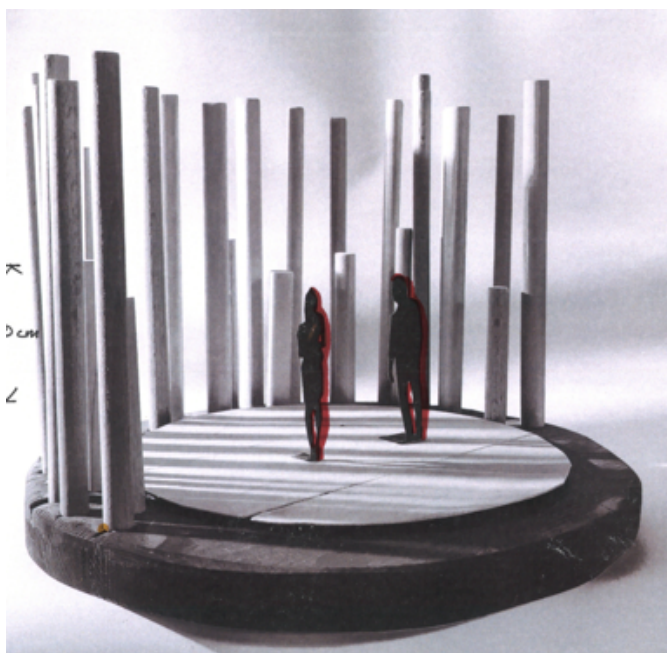
Questa prospettiva ci spinge a spostare i nostri orizzonti dal passato al futuro, alimentando la speranza che, tra un secolo, la vita continuerà a prosperare tramite la coesistenza della natura e dell'umanità

# CANNE D'ORGANO

*di Marco Nones*

Un palco circondato da canne d'organo, fra i suoni della natura, connette due vocazioni musicali di Carro, quella organistica e quella violinistica. Il progetto titolato Canne d'organo prevede un'installazione lignea che offre la possibilità di ospitare altre forme d'arte, come la musica strumentale e vocale, il teatro, la danza, la poesia.

Canne d'organo visivamente si compone di un palco tondo abbracciato da colonne di tronchi scortecciati, in modo da risultare levigati e arrotondati. I tronchi, di varie altezze e diametri, simboleggiano le canne di un organo e restituiscono una visione scultorea dell'opera, giocando con la luce che li penetra.



Oltre a evocare apertamente l'antico organo della Chiesa di San Giorgio e i vent'anni qui trascorsi dal grande pianista, compositore e direttore d'orchestra Fernando Mainardi, quest'opera si rivela un omaggio a Niccolò Paganini che, con il suo violino, imitava i suoni naturali, come il canto degli uccelli e i versi degli animali. Canne d'organo nasce con il sogno di liberare le note sublimi di affermati musicisti e giovani talenti nel canto nella natura.

Ogni visitatore potrà trovare il suo palcoscenico davanti a una platea di erba, fiori, alberi e qui

riflettere su cosa sta comunicando, nel suo passaggio terrestre, all'ambiente che lo accoglie. La sua forma tonda sintetizza l'abbraccio della natura e si presta a contenere momenti importanti, connessioni profonde.

I visitatori, gli animali di passaggio e gli artisti renderanno questa installazione cinetica, sonora e mutante. Il tutto in perfetta sintonia con le trasformazioni della natura, fra cambi di luce e metamorfosi spontanee.

Marco Nones vive e lavora in Val di Fiemme, fra le Dolomiti del Trentino. Buona parte della sua ricerca è dedicata ai tempi della natura. Per Nones "il rapporto tra uomo e natura non dovrebbe neanche essere necessario. Ciò che chiamiamo natura, dovrebbe includerci. Noi siamo parte della natura stessa". La sua indagine artistica tenta di rimarginare la rottura fra uomo e natura, sciogliendo l'indifferenza.

Marco Nones



# SONATA VARIEGATA

*di Rodolfo Liprandi*



L'idea centrale di questo progetto è quella di creare una rappresentazione di grandi dimensioni di un esemplare di Ululone dal ventre giallo, interattivo e suonabile, realizzato utilizzando esclusivamente materiale legnoso recuperato direttamente in loco, nelle aree boschive attorno a Carro.

L'ululone dal ventre giallo è un anfibio anuro. Il suo nome deriva, oltre che dal colore del ventre, dal tipico canto che emette nel periodo riproduttivo, costituito da una sorta di ululato.

La scultura avrà delle sezioni che saranno progettate per produrre suoni quando colpite con bastoni, sassi o mani. I componenti interattivi saranno costituiti da doghe, pannelli e tronchi di legno che risuonano quando vengono percossi, creando un'esperienza musicale per i visitatori

Rodolfo Liprandi è un giovane artista classe '94 nato a Trieste. La sua ricerca artistica spazia dalla scultura, con le sue tecniche base di formatura, modellatura, saldatura e scultura, alle installazioni di Land Art dove vengono utilizzati materiali naturali (terra, legno, foglie, roccia, ossa). L'indagine principale nelle sue opere è il rapporto tra l'uomo e la natura e il legame sconosciuto tra naturale e soprannaturale.

## Rodolfo Liprandi



L'installazione in armonia con il contesto naturale ha l'obiettivo di celebrare la bellezza naturale e la ricca biodiversità di Carro, oltre all'estetica mira anche alla valorizzazione uditiva e tattile che consenta l'inclusione degli ipovedenti e portatori di disabilità. Questo progetto aggiungerà una dimensione giocosa ed educativa al progetto coinvolgendo la comunità e favorendo una connessione più profonda con il mondo naturale. L'intervento artistico proposto, collega diverse tematiche identitarie del territorio, intrecciando musica, ecosistema ed

arte; incoraggiando i visitatori ad esplorare, imparare e creare, sviluppando un legame più forte tra gli aspetti culturali, naturali e artistici della comunità.

L'installazione ha lo scopo di creare un punto di riferimento culturale unico a Carro. Un'opportunità per raccontare la sua storia e il suo rapporto con la natura, l'arte e la musica, offrendo uno spazio in cui i tre elementi si intersecano, creando un ponte tra la tradizione e la contemporaneità.

# POLIFONICA

*di Daniela Simoncini e Pasquale Antonio Tangi*

Il progetto prende ispirazione dall'apertura a forma di effe f, praticata sulla tavola armonica di un violino, per mettere in comunicazione l'aria all'interno della cassa con quella dell'esterno. Quest'apertura a f diviene il punto di partenza per creare un'installazione aperta, un luogo di passaggio: un flusso vivo di linee sinuose che entrano ed escono nel suolo di Carro, mettendo in connessione la terra con il cielo, quasi a cucire terra, aria, acqua, emozioni e culture. Le righe del pentagramma saranno formate da materiali naturali, come ad esempio rami di castagno, privi di corteccia (curvati e uniti assieme assialmente tra di loro) o altre essenze del luogo, intrecci di rami di salice, o in alternative essenze sempre nazionali come bambù o giunco.



Nella realizzazione del progetto è fondamentale per gli artisti la collaborazione con le maestranze del territorio e se possibile, anche la partecipazione degli abitanti, dai bambini ai diversamente abili, o chiunque desideri dare forma ad una Compenetrazione Polifonica, ad una sorta di partitura musicale: una sutura vegetale a più voci.

Cucire insieme le 5 linee del pentagramma, disegnare e costruire lo spazio diventa un atto formativo. Cinque sono secondo gli artisti gli aspetti salienti di Carro, cinque traiettorie sonore che trovano corrispondenza nelle inque righe di un pentagramma vegetale, cinque linee che creano insieme una composizione a più voci.

- Le sonorità ritmiche delle tradizioni musicali e popolari e religiose
- Le sonorità naturali di boschi, fiumi, pozze, animali, vento
- Le sonorità dinamiche dei materiali: legno, rocce, minerali, rami, semi, frutti, aria, terra
- Le sonorità plastiche del paesaggio: le linee sinuose e organiche (di fiumi, montagne, sentieri, strade tortuose...)

Le sonorità emotive delle storie che si intrecciano tra materiali, piante, case e abitanti del territorio

Simoncini.Tangi nasce dall'incontro di due realtà, quella scientifica di Pasquale Tangi e l'altra artistica di Daniela Simoncini. La passione di Pasquale per i piccoli ingranaggi si unisce agli studi di Daniela, sul respiro e sui ritmi della natura. Le loro opere raccontano le variazioni infinitesimali della vita nel suo farsi, del divenire in relazione agli altri. Parlano di una fenomenologia dell'origine, in cui il tempo della natura, è colto nei suoi ritmi organici e ciclici: nascita, crescita e morte.

Daniela Simoncini  
Pasquale Tangi



# BOSCHI SONORI

Boschi Sonori è un'iniziativa nata per valorizzare il borgo storico di Carro e le aree circostanti, grazie al finanziamento del PNRR – Attrattività Borghi.

Il Comune di Carro ha lanciato questo progetto con l'obiettivo di dare una nuova prospettiva al territorio, migliorando la qualità della vita ai suoi abitanti e rendere Carro una destinazione turistica e culturale attraente e vivace.

In particolare, Boschi Sonori ha come tema la natura di Carro e i suoi suoni. Al suo interno il Premio di Arte Ambientale, che ha visto la partecipazione di artisti nazionali e internazionali invitati a presentare progetti, vuole celebrare il paesaggio e l'identità del luogo.

Gli abitanti hanno contribuito a individuare gli aspetti unici della zona, offrendo a soluzionimuseali-ims la chiave per fornire agli artisti fonti di ispirazione. Tre i temi principali individuati:

- i borghi, ciascuno con la propria storia e particolarità,
- il bosco come fonte di vita: dal bosco si otteneva cibo, lavoro e si caratterizzava il paesaggio,
- il cielo per la ricchezza spirituale delle tradizioni.

Ogni opera racconta una storia, riflettendo sull'importanza dei boschi, sulla conservazione dell'ambiente e sulle connessioni storiche e sociali che caratterizzano la comunità di Carro.

Tra le proposte ricevute, verranno selezionate due opere che saranno realizzate in collaborazione con artigiani locali e installate in punti simbolici del territorio: Ponte S. Margherita e il Valico della Foce.

Una giuria artistica, il Comune e i cittadini sono chiamati a esprimere la loro preferenza, aggiudicando il Premio alle due opere che più si sposano con il territorio e la sua identità.